

Saggi e testimonianze a confronto sul nuovo numero della rivista "L'Idomeneo" di Unisalento che verrà presentato oggi pomeriggio a Lecce

di Nicola DE PAULIS

Il Salento e la Puglia in un viaggio tra culture e dialetti

“Tra Salento e Puglia: lingue e culture in contatto” è il volume no. 25 de L'Idomeneo, rivista edita dal Dipartimento di Beni Culturali di Unisalento e dalla sezione di Lecce della Società di Storia Patria per la Puglia, diretta da Mario Spedicato docente di storia moderna. La raccolta di saggi, a cura di Antonio Romano, del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino, sarà presentata oggi pomeriggio alle 16.30 nel Monastero degli Olivetani di Lecce e concentra lo sguardo sui territori che si allagano intorno all'antico itinerario tra Brindisi e Taranto. Territori che così emergono non come terre di confine marginali, ma con tutta la loro antica centralità storica.

Il volume si apre con un contributo del glottologo Guido Borghi che propone di prendere in esame il sostrato linguistico di alcuni toponimi pugliesi



(Blera e Lupatia toponimi peucezio messapici) già al centro di ferventi discussioni in passato. Alcuni momenti salienti della storia di Terra d'Otranto sono ricordati poi dalle importanti testimonianze documentarie medievali elencate e discusse da Antonio Montinaro e Marco Maggiore (testi giuridici e amministrativi in volgare salentino e il contatto linguistico greco-romano nel Medioevo), per le località della Puglia meridionale (da Carovigno, Cisternino, Ostuni, Oria, Francavilla Fontana, Mas-

safra, Taranto fino a Soletto, sedi di noti monumenti alla convivenza di lingue e culture greco-romanze in area meridionale).

Il volume offre poi due distinti contributi (di Tommaso Urgese e Alessandro Bitonti) sulla lingua del teatro dialettale, dedicati al testo mesagnese di Perna e Cola e all'analisi linguistica di quelle qualità umoristiche della commedia dialettale.

Una sezione di testimonianze in buona parte inedite è riservata a dialetti delle tre province che s'incontrano nel Salento centro-settentrionale: Monteroni, rappresentato da una rara registrazione dialettale eseguita a Parigi nel 1914 (e qui edita da Romano e Claudio Russo), San Pietro Vernotico, nel ricordo di Vincenzo Sozzo tratteg-

giato dalla nipote Giulia Colelli, e Sava, le cui tradizioni linguistiche sono descritte da padre Giovan Battista Mancarella.

Seguono poi due saggi di antroponomastica tarantina, sui nomi di Manduria nell'Ottocento, della linguista torinese Daniela Cacia, e più in generale sui cognomi della provincia di Lecce, con un tentativo di analisi della dispersione geografica a cura di Elisa Di Nuovo e Romano.

All'esplorazione del folklore e ai condizionamenti territoriali tra cultura materiale e usi linguistici è dedicato il contributo di Valentina Colonna, sui nomi dei recipienti nel leccese (e in particolare nella località di Strudà), si aggiungono infine tre capitoli sulle caratteristiche di altri dialetti ai margini

dell'area nord-salentina: Leporano, Carovigno, Mottola e Martina Franca, discussi rispettivamente da Valentina De Iacovo, Alessandra Anglani, Giuseppe Pagliarulo e Marco Ceppaglia. Quest'ultimo, in collaborazione col curatore del volume, si sofferma sull'estrema complessità e sulla relativa autonomia che fanno del dialetto martinese un oggetto di estremo interesse scientifico.

«Si può dire che gli autori abbiano condiviso la necessità di fornire un insieme di validi tasselli per documentare lo stato del contatto linguistico e culturale tra le aree della regione esplorata - commenta il curatore Antonio Romano - transumanze, confini, incroci, che analizza a fondo i riflessi sull'italiano regionale, facendo contrastare alcuni particolari usi ereditati dai dialetti alto-meridionali».